

La seduta comincia alle 14,10.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Istituto universitario di studi europei.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto universitario di studi europei.

Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto il nostro invito e do la parola al presidente dell'Istituto, professor Lionello Jona Celesia.

LIONELLO JONA CELESIA, *Presidente dell'Istituto universitario di studi europei*. Ho predisposto una documentazione che illustra sinteticamente l'attività del nostro istituto che, fondato cinquant'anni fa, è l'unico centro di documentazione europea per il Piemonte. In Italia esistono 44 centri di documentazione europea e il nostro ha una ricchissima raccolta di libri e di pubblicazioni del Parlamento europeo, del Consiglio, della Corte di giustizia, del Comitato economico e sociale, della Banca

europea per gli investimenti, della Corte dei conti e del Comitato delle regioni.

Inoltre, l'Istituto è una delle 9 scuole incaricate dal Ministero degli affari esteri di organizzare i corsi di preparazione ai concorsi per la carriera diplomatica. In questi anni abbiamo conseguito notevoli successi e qualche nostro ex allievo ricopre incarichi importanti nella carriera diplomatica come, per esempio, l'attuale l'ambasciatrice in Ucraina. Il nostro Istituto svolge altre importanti attività, quella di centro di formazione per i funzionari degli enti locali (in particolare per il personale della regione Piemonte, del comune e, a volte, della provincia di Torino) e l'organizzazione del *Trade Law Course*, un corso post-laurea sul diritto del commercio internazionale aperto a 45 studenti, italiani e stranieri, provenienti da circa 60-65 Stati di tutto il mondo.

L'Istituto vive dei finanziamenti concessi dal Ministero degli affari esteri (circa 38 milioni di vecchie lire l'anno), dalle fondazioni bancarie (Cassa di risparmio di Torino e Compagnia di San Paolo di Torino), dalla Banca d'Italia (15 milioni) e via dicendo; tuttavia, le entrate sono molto limitate e possiamo programmare solo a breve termine. Fortunatamente, il sottoscritto, il professor Porro e i membri del consiglio direttivo e del comitato scientifico facciamo un'opera di volontariato, mentre il personale dell'Istituto è composto soltanto da quattro dipendenti che gestiscono la biblioteca e i corsi con grande senso del dovere e con entusiasmo.

Nel documento che mi sono permesso di consegnare al Comitato è contenuta la ripartizione delle uscite per gli anni 1999, 2000, 2001 e si evidenzia la limitata incidenza delle spese fisse: una cospicua parte delle risorse finanziarie viene indirizzata

all'attività di formazione alle carriere diplomatiche o ai corsi professionali a favore della regione, un'altra alla biblioteca e alle relative attrezzature ed infine circa il 20 per cento ai quattro dipendenti dell'istituto.

GIUSEPPE PORRO, *Membro del comitato scientifico dell'Istituto universitario di studi europei*. L'Istituto è una realtà importante per il Piemonte, in quanto ogni anno veniamo sostanzialmente controllati dal sistema comunitario perché siamo un centro ufficiale di documentazione dell'Unione. Questo significa mettere a disposizione della regione e dell'Italia una biblioteca molto ricca che continuiamo ad integrare in collaborazione con l'università; tale documentazione è di altissimo livello grazie alla presenza dell'Unione europea, che continua ad inviare quotidianamente i principali documenti che interessano il suo sistema. Inoltre, anche se tutto ciò comporta dei costi notevoli, abbiamo fatto un notevole sforzo per collegarci con le banche dati dell'Unione, in modo da poter offrire un servizio di alta qualità a studenti, professori ed altre persone la cui professione necessita sempre più della conoscenza della documentazione europea.

Molto importante è anche il nostro accordo con la regione Piemonte, che ci ha incaricato di svolgere delle giornate di formazione per i funzionari sulle questioni europee: ciò costituisce un fortissimo impegno per l'Istituto ma anche una grande soddisfazione, perché i funzionari regionali hanno problemi con il sistema dell'Unione e ciò ci consente di fornire una dimensione europea alla loro attività.

Il nostro Istituto svolge prevalentemente due grandi corsi e, per quanto riguarda quello voluto dal Ministero degli affari esteri 15 anni fa, eravamo un po' scettici perché non pensavamo che a Torino ci fosse un interesse per le carriere diplomatiche ed internazionali; tuttavia, il Ministero aveva ragione perché questo corso ha avuto un incremento di persone e ha prodotto notevoli risultati. Abbiamo creato una cultura internazionale ed ab-

biamo suscitato l'interesse verso la dimensione internazionale, quando i nostri laureati erano facilmente assorbiti dal sistema industriale dei servizi: oggi che in Piemonte sussistono più difficoltà, non si tratta di un ripiego ma di un forte interesse verso questa realtà. Non dimentichiamo che l'Istituto ha allacciato preziosi contatti con tutto il sistema delle Nazioni Unite, perché abbiamo tre organismi (l'UNICRI, lo *Staff college* e il Centro internazionale di formazione dell'OIL-BIT) con i quali collaboriamo strettamente. Il nostro Istituto ha una struttura molto flessibile e sopravvive soprattutto per la nostra volontà: il suo problema è la continuità delle attività, perché ogni anno diventa sempre più difficile programmarle a causa dell'incertezza finanziaria.

Mi sembra di poter affermare che, grazie anche agli stretti rapporti che intratteniamo con l'università, oggi una consistente fetta dell'attività di formazione, di documentazione e di ricerca internazionalistica, a Torino e in Piemonte, passa attraverso questo Istituto.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la illustrazione delle attività dell'Istituto e invito i colleghi che lo desiderino ad intervenire.

CLAUDIO AZZOLINI. In luogo della formulazione di domande abbastanza scontate, desidero semplicemente una puntualizzazione che nasce dal fatto che il vostro Istituto è l'unico centro di documentazione europea esistente in Piemonte, a fronte di altre regioni nelle quali è presente un numero maggiore di centri analoghi. Perciò, nasce spontanea l'esigenza di chiedere in quale rapporto sia il contributo della regione Piemonte con quello concesso dalla Banca d'Italia o dallo stesso Ministero degli affari esteri. Inoltre vorrei sapere se questo rapporto si sviluppi nel tempo in ragione dei contributi che voi, come Istituto, fornite alla regione o se vi sia una quota fissa che la regione versa a favore dell'Istituto.

Ho notato che, fin dal 1952, l'Istituto universitario di studi europei intrattiene

relazioni e riceve documentazioni da vari organismi internazionali. Tra questi, non compare il Consiglio d'Europa. La domanda è interessata, nel senso che io ne sono membro in rappresentanza di questo Parlamento e mi domando come mai una documentazione del genere, che pure arricchirebbe quella di cui già disponete, non sia annoverata ovvero, pur essendoci, non sia stata considerata.

GIUSEPPE PORRO, *Membro del comitato scientifico dell'Istituto universitario di studi europei*. Sul Consiglio d'Europa noi disponiamo di una certa documentazione, ma non di una classificazione così completa come quella relativa alle altre istituzioni europee. Questo accade perché acquistando le documentazioni, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, ci dobbiamo concentrare su alcuni temi. Essendo il nostro un centro di documentazione sull'Unione europea, questo è il settore da noi privilegiato. Certamente, ci rendiamo conto che sarebbe meglio disporre di una maggiore quantità di materiale ma più di tanto non possiamo fare, a causa delle nostre limitate risorse. L'attenzione per il sistema dell'Unione europea dipende dalla circostanza che proprio l'Unione ci fornisce direttamente il materiale e la documentazione, che noi mettiamo a disposizione. Tuttavia, desidero ricordare che tutto questo è a nostre spese, nel senso che, una volta pervenutoci il materiale, noi dobbiamo classificarlo, renderlo disponibile e così via.

Ci fa molto piacere avere attivato, da due anni, un corso che offriamo a prezzi bassissimi, onde favorirne la diffusione, ai professionisti e a tutti coloro che si occupano di problemi europei. I partecipanti scoprono, improvvisamente, che trascorrere quattro ore nella nostra sede ed imparare ad utilizzare 23 banche dati è molto utile per il loro lavoro. Ci ha colpito, soprattutto, l'interesse da parte dei magistrati e degli avvocati, ai quali la conoscenza del diritto comunitario ha aperto orizzonti incredibili. È interessante osservare come la rapida diffusione, in sole quattro ore di tempo, degli strumenti di

utilizzo di tutto questo materiale abbia davvero ripercussioni incredibili sul piano locale. Tutto questo è purtroppo a nostre spese. Se non fossimo sostenuti dall'Unione europea non potremmo farlo. Questo sistema di documentazione europea è splendido — lei sicuramente lo conosce, onorevole Azzolini — e consente in un attimo di ottenere ogni tipo di informazione. Ad esempio, una persona si è rivolta a noi per sapere se la CE si fosse occupata del settore del miele. In pochissimo tempo, siamo riusciti ad ottenere tutta la normativa e la giurisprudenza in materia. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Azzolini, ma tutto questo, purtroppo, all'Istituto costa e, perciò, abbiamo dovuto concentrare la nostra attività.

Un altro ambito nel quale la nostra attività è limitata è quello dei rapporti tra l'Unione europea e l'Organizzazione mondiale del commercio. Ci rendiamo conto che se potessimo avere maggiori finanziamenti potremmo effettuare questi collegamenti, oggi indispensabili. Tuttavia, le scelte sono queste.

In ogni caso — torno a ripetere — la formazione delle persone che operano in Piemonte e in Italia sulle questioni europee è ancora molto arretrata. Quando gli interessati scoprono questa realtà sviluppano immediatamente una grande attenzione. Sui magistrati, e, soprattutto, sugli avvocati abbiamo notato ripercussioni enormi. Lo stesso dicasi per le regioni. Trattando non soltanto dei fondi strutturali, che ormai tutti conoscono, ma dell'allargamento dell'Unione e dei problemi relativi alla partecipazione delle regioni alla fase ascendente e discendente dell'attività normativa, abbiamo scoperto un interesse che non immaginavamo. Non abbiamo grandi risorse ma, per quello che possiamo, abbiamo occasione di renderci conto che l'informazione rappresenta una carta importantissima nel sistema Italia. Noi facciamo il massimo ma, purtroppo, abbiamo alcune lacune, che vorremmo colmare. Almeno per quanto riguarda il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione mondiale del commercio, vorremmo e potremmo fare di più.

VALDO SPINI. Desidero domandarvi quali rapporti siate riusciti a stabilire con l'Università europea di Firenze, la cui biblioteca, in particolare, è molto rinomata ed è collegata, in rete, con le altre biblioteche europee. Vorrei sapere se siate riusciti o meno a collegarvi.

La seconda domanda è piuttosto un consiglio. Se ho capito bene, la vostra attività è iniziata nel 1952. Vorrei sapere se nel 2002, anno del cinquantenario, siate organizzando qualche iniziativa.

LIONELLO JONA CELESIA, *Presidente dell'Istituto universitario di studi europei*. Festeggeremo la ricorrenza della nostra fondazione il prossimo 15 novembre, consegnando il premio *Europa-Italia* al professor Tesauro. Questa è la terza volta che il nostro istituto consegna un premio. Il primo era stato attribuito all'attuale Presidente della Repubblica, Ciampi; il secondo all'ex ministro degli affari esteri, ambasciatore Ruggiero. Ricorderemo il nostro anniversario con questa manifestazione culturale che avrà luogo fra pochi giorni. Abbiamo anche realizzato una pubblicazione, in corso di stampa, che sarà consegnata ai partecipanti.

Tuttavia, come ricordato dal collega Porro, il nostro problema è sempre quello del bilancio. Noi viviamo con circa 500 o 600 milioni l'anno, stimati in lire italiane, e non possiamo fare molte cose. Abbiamo quattro dipendenti. Dobbiamo sostenere le spese per l'acquisto delle pubblicazioni e l'affitto dei locali. Soprattutto, quello che angoscia il consiglio direttivo e il comitato scientifico è l'impossibilità di effettuare programmazioni a lungo termine. Il Ministero degli affari esteri ci aveva concesso, per tre anni, questo contributo. Invece, le fondazioni bancarie lo concedono di anno in anno. Non so cosa potrà accadere in seguito alla cosiddetta riforma Tremonti. Rischiamo di dover ridurre ulteriormente le attività se non otterremo un aiuto.

Per rispondere alla precedente domanda, desidero precisare che la regione ha erogato a nostro favore un contributo ordinario equivalente a 40 o 50 milioni di lire l'anno ed un corrispettivo per i corsi

che organizziamo per l'aggiornamento dei suoi funzionari. Tuttavia, il ricavo e il costo, più o meno, coincidono. Non realizziamo grandi guadagni e non li vorremmo neanche, proprio per lo spirito *non-profit* della nostra associazione.

VALDO SPINI. Per quanto riguarda l'Università europea?

GIUSEPPE PORRO, *Membro del comitato scientifico dell'Istituto universitario di studi europei*. Con l'Università europea, purtroppo, non abbiamo rapporti diretti. Come centro di documentazione abbiamo collegamenti tramite l'Unione europea. Alcuni nostri colleghi operano in quella istituzione; tuttavia, rapporti diretti non ne abbiamo. Questa è un'altra lacuna. L'Università europea, come noi del resto, si occupa soprattutto di ricerca. Però, non abbiamo attivato questi rapporti perché il nostro istituto lavora davvero ad un regime già elevatissimo, nel senso che, con soli quattro dipendenti fissi, si organizzano due *master* ogni anno e quasi 60 giornate di formazione, senza considerare la biblioteca e l'attività di ricerca. Ci rendiamo conto che ci sono moltissime altre possibilità di evoluzione ma la struttura, indubbiamente, è molto leggera e consente, comunque, di portare avanti e di incrementare le nostre attività. Tuttavia, su quel fronte, non abbiamo attivato i contatti.

PRESIDENTE. In base ai dati da voi forniti, professor Jona Celesia, il vostro ultimo bilancio consuntivo, nell'anno 2001, era di 490.424 euro. Precedentemente, lei ha parlato di 500 o 600 milioni di lire.

LIONELLO JONA CELESIA, *Presidente dell'Istituto universitario di studi europei*. In realtà nel 2001, all'interno del nostro bilancio, come partita di giro, c'era l'*antenna culturale*, cioè il centro di informazione, che vi entrava ed usciva. Ora ci siamo distaccati, quindi torniamo alle cifre che ho illustrato precedentemente, cioè 500 milioni di lire all'anno. Era una partita che entrava ed usciva dal nostro

bilancio. Infatti, per l'avviamento di questa *antenna culturale* avevamo offerto la nostra disponibilità per tre anni. Attualmente, è stata costituita una fondazione, che dovrebbe camminare sulla proprie gambe.

GIUSEPPE PORRO, *Membro del comitato scientifico dell'Istituto universitario di studi europei*. In qualità di docente universitario nel ramo internazionale, mi permetto di osservare che non solo in Piemonte, ma in tutta Italia c'è da parte dei giovani un interesse notevole verso le questioni internazionali. Allora, al di là di quanto pertiene al nostro Istituto, mi permetto di far presente che questi ragazzi vanno aiutati ad inserirsi nelle loro professioni con una visione internazionale. La documentazione, la formazione, i *master* sono investimenti che danno risultati incredibili. Cito l'esempio di quattro o cinque torinesi, che mai si sarebbero sognati di tentare la strada di un concorso alla CEE, i quali, dopo essersi preparati, hanno

partecipato e vinto con le loro forze, perché bravi. È proprio questa la missione che noi in questo momento sentiamo. Occorre che l'Italia dia una mano a questi ragazzi, perché entrino nel sistema internazionale, il quale, a sua volta, è poi fondamentale per il sistema globale italiano. Aiutiamoli ad usufruire di centri di formazione, di buone scuole *post-laurea*. Si tratta di un investimento che costa poco e produce risultati rapidi.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Jona Celesia e il professor Porro e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 29 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI FINANZIATI DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

**INFORMAZIONI SULLE ATTIVITA' E SUL BILANCIO
DELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO**

Torino, ottobre 2002

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
50 ANNI DI ATTIVITÀ DI RICERCA E FORMAZIONE NEL SETTORE EUROPEO ED
INTERNAZIONALE

Il prossimo 15 novembre l'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino celebrerà i **50 anni dalla sua fondazione**, avvenuta il **30 luglio 1952** nel corso di una riunione nell'abitazione del **Prof. Paolo Greco**, ordinario di diritto commerciale all'Università di Torino, alla presenza degli altri promotori: **Arrigo Olivetti** (Olivetti & C.), **Domenico Riccardo Peretti Griva** (Primo Presidente Onorario di Corte di Cassazione), **Gustavo Malan** (uno dei protagonisti del convegno di Chivasso da cui nacque la "Carta" omonima durante la Resistenza), **Mario Allara** (Rettore dell'Università di Torino), **Giuseppe Grosso** (Presidente della Provincia di Torino), **Amedeo Peyron** (Sindaco della Città di Torino).

L'attività didattica e culturale dell'Istituto è stata fin dalle sue origini caratterizzata dall'apertura internazionale data alla formazione e alle attività culturali organizzate (corsi, seminari, convegni ecc.).

In Istituto, infatti, fin dalla sua fondazione, si aprono le porte a docenti ed allievi provenienti da ogni parte del mondo (si pensi che nel corso degli anni si sono susseguiti circa **900 docenti** di oltre trenta nazionalità mentre più di **2000 studenti** hanno preso parte ai corsi). Si costruisce in tal modo, con il passare degli anni, un prezioso patrimonio costituito dalle diverse esperienze, dalle comparazioni tra i vari sistemi di insegnamento e tra i diversi metodi di ricerca, frutto delle tradizioni culturali che ognuno dei docenti e dei partecipanti ai corsi porta con sé.

La stessa metodologia e l'impostazione degli studi adottata fin dalle origini favoriscono l'interdisciplinarietà, affrontando le varie problematiche europee ed internazionali con taglio contemporaneamente accademico ed operativo, al fine di fornire agli studenti una preparazione ampia e articolata in conoscenze il più possibile globali.

Oggi l'Istituto vede confermarsi il suo ruolo di eccellenza, nel panorama sia regionale che nazionale, nella formazione di operatori chiamati, nella vita professionale successiva agli studi compiuti, a svolgere incarichi primari nel campo diplomatico ed internazionale, così come in organismi pubblici e privati operanti in ambito internazionale.

Proprio in considerazione dell'importante traguardo raggiunto in questi primi 50 anni di attività il prossimo 15 novembre è in programma una giornata celebrativa, nel corso della quale verrà presentata l'attività scientifica e internazionale svolta dall'Istituto Universitario di Studi Europei in questi anni, alla presenza di autorità accademiche e del mondo della cultura, dell'economia, dell'industria e del lavoro.

Verrà inoltre conferito il premio Europa-Italia al prof. Giuseppe Tesauo, già membro della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e attuale Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, per il suo particolare impegno per il progresso dell'integrazione europea. Tale premio, istituito dall'Istituto al fine di insignire personalità italiane distinte nell'ambito del progresso dell'integrazione europea, in passato è già stato conferito all'Ambasciatore Renato Ruggiero e al Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
UNICO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE EUROPEA PER IL PIEMONTE

Fin dai primi anni di vita dell'Istituto, particolare cura è stata dedicata alla raccolta ed alla classificazione dei documenti pubblicati dalle istituzioni europee. In tal modo il Centro di Documentazione Europea, affiancandosi alla biblioteca, si è trovato tra i pochi in Italia, a possedere fin dall'origine tutti i documenti ufficiali delle Comunità europee.

Infatti già dal 1952 l'Istituto Universitario di Studi Europei è riconosciuto Centro di Documentazione Europea (CDE) e riceve regolarmente le pubblicazioni ufficiali editate dalle diverse istituzioni comunitarie: *Parlamento europeo, Consiglio, Corte di Giustizia, Commissione, Comitato economico e sociale, Banca europea per gli investimenti, Corte dei Conti, Comitato delle regioni.*

Si tratta di volumi, relazioni, collezioni, collane, studi, periodici sulle attività comunitarie e sulle questioni europee, di documenti di informazione e di dati statistici. Il Centro possiede inoltre l'intera collezione della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee e della Raccolta della giurisprudenza.

La Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione europea delle Comunità europee ha, nel luglio del 1996, formalizzato questo rapporto di collaborazione con il CDE dell'Istituto tramite una Convenzione che definisce diritti ed obblighi reciproci per quanto concerne l'organizzazione e il funzionamento del Centro di Documentazione.

Va sottolineato che in Italia i CDE ufficialmente riconosciuti sono soltanto 44 così ripartiti per regione:

Abruzzo	1
Calabria	2
Campania	5
Emilia	4
Friuli	1
Lazio	2
Liguria	1
Lombardia	5
Marche	3
Molise	1
Piemonte	1
Puglia	2
Sardegna	2
Sicilia	4
Toscana	5
Trentino	1
Umbria	1
Veneto	3

Come si può osservare in Piemonte esiste **1 solo CDE**, che è quello costituito presso l'Istituto Universitario di Studi Europei; il Centro di Documentazione Europea serve pertanto un'area e un'utenza molto vaste che, **nel caso venisse a cessare tale servizio**, non avrebbe più modo di consultare tutto il prezioso patrimonio documentale di cui oggi dispone l'Istituto se non spostandosi in altra regione.

La biblioteca ha nel corso degli anni continuato ad arricchirsi, cercando di evitare l'acquisto di libri e riviste già presenti in altre biblioteche cittadine. Essa ha così consolidato la sua specializzazione nel campo giuridico internazionale, economico e storico.

Oggi il patrimonio totale si quantifica in circa trentamila unità, tra volumi e documenti.

Tale servizio, che nel quadro nazionale è pertanto **insostituibile**, richiede un cospicuo impiego di risorse finanziarie (si veda più oltre il paragrafo sulla destinazione di spesa dei contributi finanziari). Se infatti da un lato l'Istituto riceve gratuitamente tutte le pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea è pur vero però che le spese relative agli abbonamenti a riviste specializzate ed alle banche dati diverse da quelle messe gratuitamente a disposizione dalle Comunità europee, l'acquisto di Cd-rom, periodici, volumi, nonché le spese relative all'attrezzatura elettronica ed informatica indispensabile ad un efficiente servizio (postazioni informatiche per gli utenti, lettori di microschede, fotoriproduttori, sala multimediale per la simulazione di ricerche on-line) sono a totale carico dell'Istituto.

Il servizio di documentazione si è recentemente arricchito di un'ulteriore opportunità offerta agli utenti: il **Corso di orientamento sulla documentazione dell'Unione europea**.

La lunga esperienza nel campo delle risorse elettroniche dell'Unione europea ha infatti permesso al Centro di Documentazione dell'Istituto di diventare il punto di riferimento rilevante per la formazione in questo settore.

La presentazione ufficiale del Corso è avvenuta a Milano presso la Rappresentanza della Commissione europea nel giugno del 2000 alla presenza dei responsabili degli altri centri d'informazione

Da allora si è dato il via ad un consistente numero di edizioni del Corso. Esso si rivolge a funzionari ed operatori di enti pubblici e privati, studenti o ricercatori che nell'ambito della loro attività si trovino a dover reperire informazioni puntuali ed aggiornate in materia comunitaria relative al proprio settore di specializzazione. Il corso si propone infatti di rendere i partecipanti autonomi nella ricerca della legislazione comunitaria, dei documenti e delle pubblicazioni ufficiali, nonché nell'interrogazione delle banche dati e nella navigazione nei siti internet dell'Unione europea.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
UNA DELLE 9 SCUOLE INCARICATE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DI
ORGANIZZARE I CORSI DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER LA CARRIERA
DIPLOMATICA

La collaborazione tra Istituto Diplomatico del Ministero Affari Esteri e Istituto di studi europei di Torino risale alla fine degli anni Ottanta.

Già nella primavera del 1987 infatti si era svolto un primo breve corso di orientamento alla carriera diplomatica, rivolto a studenti e a neo-laureati interessati ad approfondire le

caratteristiche della funzione diplomatico-consolare oltre che il ruolo della diplomazia nelle relazioni internazionali.

Da questa precedente esperienza nasce, a partire dal 1990, il programma del Corso di preparazione alla carriera diplomatica e consolare che si svolge, in modo intensivo, da gennaio a giugno presso il campus del Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e che giunge nel 2003 alla quattordicesima edizione.

Durante i sei mesi di corso i partecipanti affrontano lezioni ed esercitazioni inizialmente finalizzate all'individuazione e all'approfondimento degli aspetti centrali delle materie rilevanti nella preparazione al concorso diplomatico e per l'accesso alle carriere comunitarie e internazionali: Diritto internazionale pubblico, Organizzazione internazionale, Diritto dell'Unione e delle Comunità europee, Diritto del commercio internazionale, Nazioni Unite ed azioni per il mantenimento della pace, Economia politica, Politica economica, Economia internazionale, Economia monetaria, Economia dello sviluppo, Storia moderna e contemporanea, Storia delle relazioni internazionali e delle differenti aree geografiche.

Seguono e si affiancano alla prima parte percorsi specialistici di approfondimento e di analisi su aspetti giuridici, economici e storici delle relazioni internazionali.

Il corso prevede inoltre lezioni ed esercitazioni per la preparazione e l'approfondimento delle lingue inglese e francese, lezioni coordinate dal Servizio Linguistico del Centro Internazionale.

Le lezioni sono tenute da docenti universitari, esperti, insegnanti di madre lingua.

L'Istituto, conferma anche in questo caso il ruolo di fondamentale importanza nel panorama regionale e nazionale, **essendo una delle 9 scuole indicate dal Ministero degli Affari Esteri** quali enti di qualificata esperienza in attività internazionali e pertanto titolate a gestire la formazione dei futuri diplomatici (si veda a questo proposito il sito www.esteri.it alla voce Opportunità – formazione).

Al corso hanno partecipato finora circa 300 studenti provenienti dal Piemonte e da tutta Italia. Alcuni di loro hanno intrapreso la carriera diplomatica, altri hanno messo a frutto, nelle scelte professionali successive al corso, la specializzazione acquisita a Torino.

Anche in questo caso, mancando l'apporto dell'Istituto, verrebbe a mancare in loco un importante servizio per i neo-laureati interessati a sostenere il concorso per l'accesso alla carriera diplomatica e più in generale alle carriere internazionali.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
CENTRO DI FORMAZIONE SU TEMATICHE EUROPEE PER FUNZIONARI DELLA REGIONE
PIEMONTE

A partire dall'aprile 2000, a seguito della Convenzione siglata con la Direzione Sviluppo e Gestione delle Risorse Umane della Regione, la collaborazione in ambito formativo tra l'Istituto e la Regione Piemonte si intensifica nettamente.

A seguito della nuova Convenzione infatti, l'Istituto viene incaricato di organizzare tutti i moduli di area europea nell'ambito del piano di formazione che il Settore Formazione del Personale della Regione Piemonte elabora annualmente.

Si tratta di circa 60 giornate di formazione che si sviluppano nell'arco di tutto l'anno presso la sede dell'Istituto, di laboratori didattici e di convegni.

Nell'ambito della formazione di area europea vengono affrontati sia argomenti a carattere generale, come la storia e le istituzioni comunitarie, che tematiche più specifiche, quali i fondi strutturali, le opportunità per le imprese, gli appalti a rilevanza comunitaria, la libera circolazione dei servizi nella Comunità, e-governance, regioni e Comunità europea, diritto comunitario del consumatore, ecc.. Questi argomenti vengono scelti in accordo con i servizi regionali e approfonditi in aula tenendo conto del sempre più incisivo ruolo della Regione nel contesto comunitario.

Partecipano ai corsi funzionari e dirigenti provenienti da tutto il Piemonte. Anche in questo caso l'Istituto ricopre un ruolo rilevante come scuola che, a livello regionale, si occupa di formazione di area europea. A tal fine sono in corso di attivazione le procedure per l'ottenimento dell'accreditamento regionale dei servizi di formazione prestati dall'Istituto.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
ORGANIZZATORE DELL'INTERNATIONAL TRADE LAW COURSE, CORSO POST-LAUREA
SUL DIRITTO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE APERTO A ITALIANI E STRANIERI

Il "Corso di specializzazione post-universitaria sul diritto del commercio internazionale (*International Trade Law Post-graduate Course*) presentato al Palais des Nations a Ginevra nell'ottobre 1990 ha iniziato la sua attività nell'aprile del 1991.

Organizzato congiuntamente dall'Istituto Universitario di Studi Europei e dal Centro Internazionale di Formazione dell'OIL, che è il più importante campus di formazione del sistema ONU, esso si svolge con il patrocinio dell'Università di Torino, dell'Università di Friburgo (Svizzera), della Commissione delle Nazioni Unite sul Diritto del Commercio Internazionale (UNCITRAL) e dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT).

Questa iniziativa, **unica nel suo genere in Italia**, si rivolge a giovani laureati italiani e stranieri in materie giuridico-economiche e risponde all'esigenza di quanti, desiderino avere una preparazione specialistica, ma non esclusivamente accademica nel settore della contrattualistica internazionale.

Il programma (che si svolge in modo intensivo ogni anno da aprile a giugno) offre ai partecipanti un panorama di docenti ed esperti provenienti da varie realtà professionali (professori universitari, avvocati, funzionari internazionali, giuristi d'impresa ecc.) e soprattutto da diversi paesi europei ed extra-europei, con la finalità di favorire e stimolare il confronto "internazionale" fra le diverse realtà giuridiche.

Grazie ai contributi erogati per il corso al Centro Internazionale di Formazione dell'OIL (responsabile per la parte amministrativa e finanziaria) da taluni enti sostenitori, il corso ha potuto offrire anche alcune borse di studio, a totale o parziale copertura delle spese di soggiorno, destinate prevalentemente agli studenti stranieri provenienti da paesi caratterizzati da difficili condizioni economiche, consentendo così di creare una vera e propria scuola internazionale aperta a tutti gli studenti del mondo interessati ad approfondire le materie del commercio internazionale.

A tutt'oggi il corso ha ricevuto nei suoi 12 anni di attività quasi 4000 domande di ammissione provenienti da tutto il mondo e ha selezionato 485 laureati provenienti da 69 diversi paesi.

Con tale corso l'Istituto ha dato vita ad un'iniziativa che ha avuto sicuramente successo e che ha contribuito a diffondere tra i partecipanti quello spirito "internazionale che è il filo conduttore di tutta l'attività dell'Istituto e valorizzando il patrimonio accademico, organizzativo e culturale italiano rendendolo apprezzabile a livello internazionale.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ E PERSONALE IMPIEGATO

Ciò che riteniamo opportuno sottolineare è la sproporzione tra le poche risorse umane e finanziarie disponibili e il gran numero di corsi, seminari, pubblicazioni e servizi offerti dall'Istituto.

Il personale fisso all'Istituto, in via ordinaria, è composto da soli 4 dipendenti (di cui 2 a tempo parziale), aiutati talora da personale che di volta in volta è chiamato a collaborare "su progetto".

Le attività principali, come si è già visto sono molteplici e in particolare :

- i *due corsi post laurea* (il Corso di specializzazione in scienze internazionali e diplomatiche e l'International Trade Law Course);
- i *Corsi di formazione di area europea rivolti ai funzionari della Regione Piemonte* ;
- i *Corsi di orientamento sulla documentazione dell'Unione europea*;
- il *Centro di Documentazione Europea e la Biblioteca*

nonché un gran numero di altre attività, tra le quali ricordiamo:

- i *corsi di preparazione ai concorsi generali indetti dal Parlamento europeo* (organizzati in occasione della pubblicazione di concorsi generali dell'Unione europea)

- *la redazione del bollettino Euroregione* (bollettino dedicato ai diversi settori in cui operano le Comunità europee; redatto su incarico del Consiglio Regionale del Piemonte)

A ciò si aggiungano seminari, conferenze, pubblicazioni inerenti i corsi o interni a riviste specialistiche, attività che di volta in volta vengono decise e organizzate anche sulla base delle risorse disponibili.

L'Istituto ha cercato di razionalizzare al massimo le risorse finanziarie e umane cercando per quanto possibile di dotarsi di una **struttura agile ed efficiente**.

Per la gestione amministrativa si veda la parte dedicata alla suddivisione delle spese di bilancio, dalla quale si desume chiaramente che la destinazione dei finanziamenti ricevuti segue il criterio dell'essenzialità e della sobrietà.

In tal senso risulta di vitale importanza che tutti i finanziamenti all'Istituto vengano non solo confermati, ma possibilmente allineati a quelli elargiti ad altri enti analoghi, al fine di consentire all'Istituto di far fronte alle sempre maggiori richieste di servizi e di attività.

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI DI TORINO
BILANCIO FINANZIARIO

Come si desume dai bilanci consuntivi annuali allegati, e a riprova di quanto detto in precedenza, il volume di affari dell'Istituto negli ultimi tre anni risulta essere di:

€ 472.246,00 (anno 1999), **€ 517.942,22** (anno 2000) e **€ 490.424,96** (anno 2001) (*)

In particolare, si possono fare le seguenti osservazioni:

- la ripartizione delle spese di bilancio evidenzia che la gran parte delle spese è destinata ad **attività di formazione e biblioteca**, inclusi i costi del **personale dipendente** ed il compenso per i collaboratori che gestiscono tali attività
- si sottolinea che il personale dipendente retribuito è costituito da quattro persone, di cui due a tempo parziale, mentre non esiste alcuna retribuzione per le cariche societarie (Presidente e membri del Consiglio Direttivo)
- a seguito del trasloco in una nuova sede (più idonea e spaziosa) alla fine del 1998, l'Istituto ha sostenuto, soprattutto nei due anni successivi, **costi rilevanti per l'ammodernamento**, la messa a norma dei locali, l'informatizzazione e l'acquisto di attrezzature e macchinari, come si evince dal dettaglio qui di seguito riportato
- le spese di rappresentanza dell'Istituto, non coperte da progetti, rappresentano una quota irrisoria nel bilancio (0,03%)
- l'Istituto non dispone di locali di proprietà o dati in uso gratuito da istituzioni locali e deve pertanto sostenere annualmente **ingenti spese di affitto** (che incidono sul totale del bilancio per circa il 6,8 %)

Anno 1999		EURO
Spese fisse		163.789,90
<i>di cui</i>		
personale dipendente	108.912,50	
affitto	32.210,99	
Acquisto attrezzature e macchinari		39.130,38
Biblioteca		28.953,45
Attività di formazione e culturali		178.224,53
Varie (**)		62.147,74
<i>di cui</i>		
spese di rappresentanza	123,64	
Anno 2000		
Spese fisse		167.340,26
<i>di cui</i>		
personale dipendente	107.247,96	
affitto	32.226,91	
Acquisto attrezzature e macchinari		12.753,16
Biblioteca		25.842,16
Attività di formazione e culturali		223.747,22
Varie (**)		88.259,42
<i>di cui</i>		
spese di rappresentanza	46,48	
Anno 2001		
Spese fisse		171.481,14
<i>di cui</i>		
personale dipendente	109.521,19	
affitto	33.748,94	
Acquisto attrezzature e macchinari		3.136,98
Biblioteca		25.816,04
Attività di formazione e culturali		213.013,45
Varie (**)		76.977,35
<i>di cui</i>		
spese di rappresentanza	157,62	

(*) Tale volume d'affari comprende al suo interno una voce di spesa (piuttosto elevata) relativa all'attività dell'Antenna Culturale Europea, che viceversa, a partire dal 2002 risulta essere completamente autonoma, dopo che l'Istituto ne ha curato, grazie anche all'interessamento della Commissione delle Comunità Europee, l'avvio nei suoi primi 4 anni di vita.

(**) Nella voce "varie" sono state ricompresi: i compensi al revisore e per incarichi speciali, le liquidazioni, l'acquisto dei materiali di consumo, le spese di rappresentanza, le pubblicazioni, gli oneri tributari, il fondo integrativo per personale dipendente, il fondo ristrutturazione nuova sede

I finanziatori

In base al dettato dello statuto, l'Istituto Universitario di Studi Europei è finanziato da sovvenzioni dello Stato e contributi di enti pubblici e privati.

I finanziatori attuali dell'Istituto sono:

Banca d'Italia

Banca Popolare di Novara

Comune di Torino

Compagnia di San Paolo

Facoltà di Giurisprudenza, Università di Torino

Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale

Facoltà di Scienze Politiche, Università del Piemonte Orientale

Facoltà di Scienze Politiche, Università di Torino

FIAT

Fondazione CRT

Ministero degli Affari Esteri

Provincia di Torino

Regione Piemonte

Studio Avvocato Tosetto

Unione Industriale di Torino

Va ricordato che tali contributi vengono generalmente deliberati su base annuale **e per nessuno di essi, a parte quello del Ministero degli Affari Esteri, vi è di anno in anno la certezza che venga erogato.**

Ciò rende obiettivamente difficile programmare con continuità le attività dell'Istituto.

In tal senso quindi è **di vitale importanza poter contare su un contributo significativo del Ministero degli Affari Esteri**, che costituisce una base sicura dalla quale partire per costruire un bilancio di previsione attendibile e poter così garantire, estendere e migliorare le attività e i servizi dell'Istituto.

RIPARTIZIONE SPESE

